

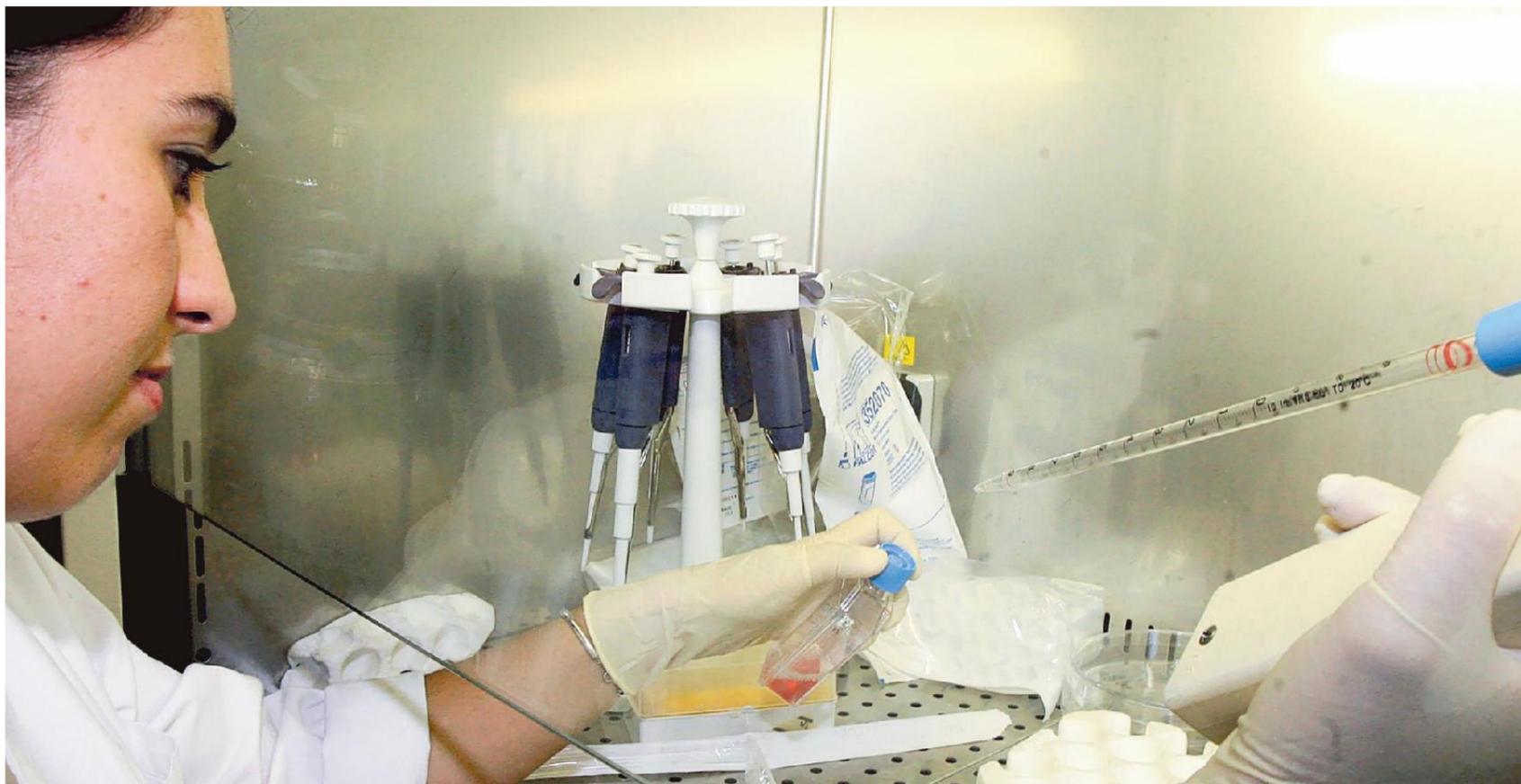
L'allarme globale

RIMINI

Nasce l'hub



È stato inaugurato ieri mattina, all'ospedale di Rimini, il primo modulo dell'hub nazionale di terapia intensiva voluto dall'emilia Romagna. Il progetto, 26 milioni di euro di valore, è articolato su sei strutture regionali: 146 nuovi posti letto intensivi e sub intensivi. A tagliare il nastro il ministro Francesco Boccia, il capo della Protezione civile Angelo Borrelli e il presidente della Regione Stefano Bonaccini.



MODENA

Arriva Speranza



Oggi, invece, sarà la volta di Modena, Bologna e Parma: le altre città sedi dell'hub di terapia intensiva. A inaugurare le tre strutture il ministro della Salute Roberto Speranza. A Modena l'appuntamento è alle 12.30 all'ospedale di Baggiovara dove il ministro troverà ad accoglierlo il presidente della Regione Stefano Bonaccini, l'assessore regionale alla Sanità Raffaele Donini e il sindaco Gian Carlo Muzzarelli.

MEDICI E INFERMIERI

Vacanze gratis



Una settimana di vacanza gratis in Emilia-Romagna dall'Appennino alla Riviera: così la Regione vuole ringraziare medici e infermieri giunti volontari da ogni parte d'Italia durante la fase più dura dell'emergenza Covid-19. L'iniziativa, in collaborazione con Federalberghi e Assohotel, offre ai 133 infermieri e 61 medici arrivati in Emilia Romagna un soggiorno gratuito insieme a un accompagnatore in una settimana a propria scelta.

«Curare il Covid con le staminali» Al via uno studio made in Modena

Il professor Dominici lo ha illustrato alla commissione Affari sociali della Camera. Si attende solo l'ok di Aifa

Giovanni Balugani

Uno studio mai realizzato prima che utilizza le cellule staminali per curare il Covid. È il professor Massimo Dominici del Policlinico di Modena a presentare il progetto davanti alla commissione Affari sociali della Camera, illustrando una novità assoluta a livello mondiale.

«Modena, assieme ad altri importanti centri – ha detto il

professor Dominici – ha sottoposto alla valutazione di Aifa e dell'Istituto superiore di sanità uno studio in cui le cellule mesenchimali stromali verranno somministrate in pazienti Covid colpiti da polmonite. È un qualcosa mai avvenuto prima nel mondo». I soggetti verranno selezionati in base a determinati criteri, poi "randomizzati" cioè suddivisi in maniera casuale: alcuni riceveranno la cura innovativa, altri quel-

la standard. Ci saranno riscontri dopo 15 e 30 giorni e poi dopo 6 mesi per valutare la sicurezza, la fattibilità e l'efficacia della cura. Sarà una Santa Alleanza tra diverse cell factory italiane (fabbriche di cellule); lo studio oltre a Modena, coinvolgerà altri importanti centri quali Milano, Monza, il Mario Negri e l'Università di Firenze.

Un progetto che ha affascinato i parlamentari e che è stato presentato dal professor Domi-

nici con una introduzione su che cosa sia la terapia cellulare: «La utilizzo da anni – ha spiegato il direttore dell'Oncologia del Policlinico – soprattutto per la cura del cancro». Non è una specialità tutta modenese, nel mondo vi sono circa 35mila studi clinici applicati a diverse patologie. Anche perché le cellule staminali sono di vario tipo: «Ci concentriamo – ha poi proseguito Dominici – sulle stromali mesenchimali. Sono presenti in molti tessuti dell'organismo e possono essere isolate in laboratorio con tecniche relativamente semplici e poi amplificate. Hanno la caratteristica di produrre una serie di molecole che garantiscono importanti proprietà: effetti trofici (di supporto al tessuto circostante), anticoagulanti, immunomodulanti, antimicrobici e anticancro. In definitiva riportano un ambiente fisiologico laddove ve ne è uno patologico».

Ma qual è il collegamento con il Covid? Dominici ha ricordato un suo studio, realizzato con alcuni colleghi statunitensi, in cui è stato dimostrato che «le cellule mesenchimali possono essere usate nei casi di Ards». Si tratta niente meno che della Sindrome da distress respiratorio acuto, la stessa che si sviluppa nei casi più seve-

RICERCA SULLE STAMINALI
A MODENA VENGONO GIÀ USATE
IN AMBITO ONCOLOGICO

Il direttore di Oncologia: «Le cellule mesenchimali hanno proprietà benefiche»

«Potranno sanare il tessuto polmonare colpito dal virus Faremo rete con altri importanti centri italiani»

ri di Covid. Ormai è noto, e anche Dominici lo ha evidenziato, che in alcuni soggetti l'organismo sviluppa una risposta immunitaria talmente violenta nei confronti del virus, la cosiddetta tempesta citochinica, da essere distruttiva nei confronti del tessuto polmonare.

«Noi sappiamo – ha quindi spiegato l'oncologo – che le cellule mesenchimali una volta immesse nel circolo venoso vanno nel polmone, dove han-

I DUE INFERMIERI IMPEGNATI CON EMERGENCY

Montefiorino riabbraccia i coniugi volontari a Bergamo

«Grazie da Montefiorino». E sotto le colorate firme di tanti paesani a prova d'affetto. Con questo lenzuolo appeso sul balcone della loro casa in piazza Fontana, la comunità di Montefiorino ha voluto dare il suo speciale bentornato mercoledì sera a Francesco Sorbi e sua moglie Lisa Soli, i due infermieri di ritorno dal volontariato svolta a Bergamo. E la sorpresa c'è stata tutta, quando verso le 21 i due sono arrivati.

Un colpo d'occhio indimenticabile: «È stato inaspettato e commovente – sottolineano – il momento in cui abbiamo realizzato di aver fatto davvero qualcosa di buono». Dal 3 aprile al 27 maggio, dall'apertura alla chiusura, sono stati in servizio nell'ospedale da campo allestito dagli Alpini con la Protezione Civile alla Fiera di Bergamo secondo il progetto di Emergency, che ne ha avuto la gestione. I due avevano scritto

alla Croce Rossa dando la loro disponibilità, e sono stati subito ricontattati da Emergency, con cui avevano efficacemente operato nel 2008 per sei mesi in un ospedale cardiocirurgico in Sudan. E lì, a Bergamo, sono stati in prima linea nella crisi, in un'area adibita a terapia intensiva con 12 posti letto. «No, non abbiamo avuto esitazioni – notano – sapevamo di essere in mani sicure con Emergency e ne abbiamo



Francesco Sorbi e sua moglie Lisa a Bergamo

avuto subito la prova nel rigore con cui gli igienisti ci seguivano nella vestizione e svestizione. Siamo partiti in sordina in una Montefiorino deserta per il lockdown e abbiamo trovato una Bergamo sottosop-

pra». Con il conseguente rischio contagio. «Un po' di timore c'è stato, soprattutto per le ricadute a livello familiare – spiegano – ma è stato così per tutti i sanitari. È andato tutto bene ed è stato un arricchimen-



CONSIGLIO COMUNALE

La commissione



Il Consiglio comunale di Modena si è dotato di una nuova commissione sul Covid-19 che avrà il compito di fornire supporto all'azione dell'amministrazione per affrontare la crisi sanitaria, economica e sociale dovuta alla diffusione del Coronavirus. Come annunciato dal presidente Poggi nel presentare la delibera, alla commissione partecipano 24 consiglieri che rappresentano in modo proporzionale tutti i gruppi.

no un'azione antinfiammatoria e antibatterica. Non solo: inibiscono la fibrosi polmonare e rigenerano il tessuto». Ci sono studi che dimostrano come le mesenchimali possano curare la Ards. Ma è difficile produrre tali cellule? Assolutamente no. La loro produzione avviene in strutture che si chiamano cellfactory. Sono fabbriche di cellule, che producono quelli che sono definiti medicinali per terapie avanzate.

«In Italia - ha specificato ancora Dominici - ci sono una ventina di cell factory tutte autorizzate da Aifa. Sono ambienti ultrapuri, poiché le cellule non possono essere sterilizzate, come avviene ad esempio per altri medicinali. L'Italia è in grado di affrontare questa sfida, anche in tempi rapidi». Finora però in ambito di terapie cellulari vi sono state in Italia «difficoltà nel fare sistema e nel trasferire i risultati all'interno del Sistema sanitario nazionale. Crediamo - ha concluso Dominici - sia un obiettivo strategico del Paese creare una rete di Cell Factory italiana come questa, così come sensibilizzare sulle possibilità terapeutiche di questo tipo di ricerca, che è molto più vicina all'utilizzo clinico di quanto non si possa immaginare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to straordinario, due volte. Sul piano umano innanzitutto, nel ridare speranza nell'ora più cupa, e poi su quello professionale. Abbiamo lavorato in un'equipe formata da personale proveniente da 14 regioni diverse e richiamato da varie missioni nel mondo, più la collaborazione con la delegazione russa: il confronto è stato straordinario». Lo speciale benvenuto, col lenzuolo preparato da Laura Zona e passato di firma in firma (la prima è stata quella del sindaco Maurizio Paladini) è stato la ciliegina sulla torta. E anche la prova che la coppia, trasferitasi due anni fa da Casinalbo nella casa dei nonni di lui, è già parte pulsante della comunità. —

D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEGLI OSPEDALI

Ricariche green



Sono due le colonnine di ricarica per i veicoli elettrici in fase di attivazione presso l'Ospedale Civile di Baggiovara. Il piano prevede inoltre l'attivazione di due colonnine al Policlinico di Modena; due all'Ospedale di Carpi; due all'Ospedale di Mirandola; una alla Casa della Salute di Castelfranco; una all'Ospedale di Vignola e una all'Ospedale di Pavullo.

CARABINIERI

Il crollo dei reati



I reati "comuni", durante l'emergenza Coronavirus, sono crollati di quasi il 70 per cento in Emilia Romagna. A evidenziarlo sono i carabinieri (nella foto il comandante regionale Claudio Domizi) sottolineando al contempo come il calo emiliano-romagnolo sia stato di gran lunga superiore a quello nazionale pari al 58,8 per cento. Negli ultimi dodici mesi, in ogni caso, ci sono stati 4.120 arresti e 36.472 denunce a piede libero.

L'ex commissario straordinario ha incontrato i Giovani Democratici dell'Emilia Romagna: «Arcuri? Dice di aver risolto il problema mascherine, ma noi ce le siamo procurate da soli»

Venturi: «Il lockdown? Uno strumento medievale. Meglio le azioni mirate»

L'INCONTRO

«La salute si conserva se l'economia tiene». Parola di commissario regionale alla sanità. Sergio Venturi non risparmia quasi nessuno, rispondendo in rete ai Giovani democratici dell'Emilia Romagna. Il tema è «La sanità pubblica in Emilia Romagna ai tempi del Covid-19». La prima riflessione è sul lockdown: «Non lo rifarei come l'abbiamo fatto noi - la posizione del commissario regionale - perché sarebbero stati più efficaci lockdown più mirati sui focolai più aggressivi». Per Venturi, il lockdown stesso non è altro che uno «strumento gotico-medievale». Senza dimenticare le «mascherine, il distanziamento sociale e un farmaco sperimentale che ha cento anni». I timori della Grecia non lo stupiscono perché «se noi emiliani ci spaventiamo dei lombardi, ciò la dice lunga». Netta la bocciatura sulla serrata. «Un nuovo lockdown potrebbe essere l'ultimo», avverte il commissario regionale. Non è l'unico strale sull'asse Bologna-Roma. «Quando è stata proclamata l'emergenza, lo Stato doveva farsi carico dei tamponi, dei dispositivi di protezione individuale, di tutto», attacca Venturi. La presa di posizione della Calabria? «Una lezione da prendere». Da commissario a commissario, l'ex assessore regionale si rivolge a Domenico Arcuri. «Una decina di giorni fa ha detto che ha risolto il pro-



L'ex commissario straordinario regionale Sergio Venturi durante una diretta Facebook

blema delle mascherine - l'affondo verso il commissario straordinario all'emergenza - ma noi ce le siamo procurate in modo differente, anche chiedendo alla Protezione civile dove erano bloccate». Non è l'unico richiamo al commissario. «Arcuri impari a dire "fatevi le mascherine" oppure "ve ne diamo una di cotone"», ha ribadito l'ospite in nome della sostenibilità ambientale. Quanto alla distribuzione dei vaccini, ritiene sarà un processo «lungo e complicato». Assodato che in Italia «siamo lontanissimi» dall'immunità di gregge, Venturi solleva critiche all'Organizzazione mondia-

le della sanità. «Ci vorrebbe un'altra diretta sulle posizioni dell'Oms in questi mesi - asserisce il commissario regionale - non tanto per i suoi medici, quanto per la sua organizzazione». Per il commissario, la corsa al vaccino è un'occasione mancata di unità sia per l'Oms sia per le Nazioni Unite. Nel mirino la «piena logica della competizione capitalistica». Venturi rivendica la zona rossa di Medicina «o rischiamo che Bologna diventasse Bergamo». Sottolinea che il Coronavirus è stato determinante per i «quasi 5 miliardi di euro» spesi nel 2020 dall'Emilia Romagna. Dice no alla centralizzazione del-

la sanità per «non aggiungere burocrazia alla burocrazia». Precisa come non sia «mai accaduto che le politiche nazionali diventassero dell'Emilia Romagna, mentre è accaduto il contrario». Ricorda che gli anziani «si sono ammalati più negli ambienti con medici, infermieri, Oss piuttosto che a casa con le badanti». Una riflessione che «impone di riorganizzare i servizi». Con Case della Salute da «fare funzionare», Venturi propone una trasformazione dei ruoli dei sanitari con l'infermiere di comunità «cardine della sanità di domani». —

G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO SANITARIO

Nessun nuovo contagio. Morto un anziano carpigiano

Nessun nuovo contagio. È un'ottima notizia per Modena quella che arriva dall'aggiornamento quotidiano della Regione sui casi di Coronavirus. Nella nostra provincia il contagio zero non si verificava dal 23 maggio.

Si registra, invece, un decesso: si tratta di un 85enne residente a Carpi. È la vittima numero 471 del Covid nella provincia mode-

nese. In totale, invece, i contagi da inizio emergenza sono stati 3922. I guariti sono 3245.

In regione, invece, si sono registrati 27.860 casi di positività, 18 in più rispetto a mercoledì: 16 relativi a persone asintomatiche, individuate attraverso l'attività di screening regionale. I tamponi effettuati sono 5.080, che raggiungono così complessivamente quota

341.710. A questi si aggiungono 2.836 test sierologici. Le nuove guarigioni sono 162, per un totale di 21.018: il 75,4% sul totale dei contagi dall'inizio dell'epidemia. Continuano a calare i casi attivi, e cioè il numero di malati effettivi, che a oggi sono 2.688 (-151 rispetto a mercoledì). Le persone complessivamente guarite salgono quindi a 21.018 (+162).

Ieri sono decedute 6 persone oltre all'anziano carpigiano: 2 a Piacenza, uno a Parma, uno a Reggio e uno a Bologna

Questi i nuovi casi di positività sul territorio, che invece si riferiscono non alla provincia di residenza: 4.496 a Piacenza (+1), 3.540 a Parma (+6), 4.956 a Reggio Emilia (+4), 3.922 a Modena (nessun nuovo caso), 4.644 a Bologna (+2); 397 a Imola (+3); 997 a Ferrara (+2). Invariati rispetto a ieri i casi di positività in Romagna, dove non se ne sono quindi registrati di nuovi: 4.908 di cui 1.028 a Ravenna, 944 a Forlì, 780 a Cesena e 2.156 a Rimini. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA